essi regolamenti, vi sarebbe fra gli altri un grande vantaggio, quello cioè che potrebbero armonizzare fra loro. Per la marina quindi vorrei che fosse il Consiglio dell'ammiragliato, e per gli altri dicasteri il Consiglio di Stato, od anche il Comitato.

Un'ultima parola.

Si agita da molti la questione della separazione della marina mercantile dal dicastero della marina militare. Non vi ha dubbio che l'amministrazione centrale non va bene: io dichiaro francamente che non va bene; e spero che si riparerà a quest'inconveniente coll'inchiesta parlamentare che sarà fatta non per inceppare, ripeto, l'azione dei ministri, imperocchè credo che sarebbe cattivo ufficio, tanto più con un ministro nuovo il cercare d'incagliarlo, poichè non sarebbe in fin dei conti incagliar lui, sarebbe far danno al paese, ma dico che vorrei che l'amministrazione centrale procedesse meglio.

Io vorrei che un'unità di direzione potesse riuscire a fermare certe influenze, le quali altra volta in pubblica Camera chiamai resistenze passive, e che pur troppo lo sono.

Ma io non credo che sia la panacea il passare l'amministrazione della marina mercantile al Ministero di agricoltura e commercio. Io francamente non lo credo.

Senza discorrere delle attinenze reali che esistono tra la marina mercantile e la marina militare, io dirò che certamente, ove si venisse a separare quest'amministrazione nel modo da costituire una direzione generale a parte, ponendovi a capo un uomo competente, anche preso dal commercio o dalla marina mercantile navigante, noi potremmo ottenere lo scopo, e con qualche vantaggio.

Del resto questa, secondo me, non è una questione che possa ora agitarsi, perchè la Commissione generale del bilancio, avendo proposto la soppressione del Ministero d'agricoltura e commercio, non credo che si possa trattare questa materia, se non allorquando verrà in discussione se debbasi sopprimere nell'anno prossimo quel dicastero.

Ad ogni modo concorrerò in quell'opinione la quale tenderà unicamente a vantaggiare la marineria mercantile nazionale senza della quale non potremo provvederci marinai, e non potranno prendere un grande sviluppo gli stabilimenti metallurgici, le costruzioni e tutte quante le arti marittime, le quali abbiamo veduto negli altri paesi ascendere al più alto grado non tanto pei favori che ottenevano dalla marina da guerra, quanto per la marina mercantile.

Mi riserbo di parlare quando si tratterà dei capitoli intorno ai quali vi ha dissenso tra la Commissione ed il Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Bellazzi.

BELLAZZI. Le condizioni della marina italiana furono e sono giudicate deplorabili da uomini pratici nei singoli rami del servizio appartenente a questa parte importantissima della pubblica amministrazione. Però mi associo di grande animo al voto della Commission la quale, seguendo l'esempio delle assemblee inglese francese, propone un'inchiesta parlamentare. L'in chiesta, soddisfacendo alla pubblica opinione, indicher anche i provvedimenti pei quali l'Italia possa avere f nalmente una marina degna degli alti suoi destini. No oso entrare nell'analisi dei rami di servigio apparte nenti propriamente alla marina. Terrò parola soltant di una instituzione che si vuole appartenga alla marin mentre non dovrebbe appartenervi, quella de' bag marittimi. Spero che la Commissione d'inchiesta po terà il suo coscienzioso esame anche in questa istitu zione, di guisa che per essa siano trovati i rimedi vo luti dalla giustizia.

Nel bilancio in discussione trovo inscritta somma ri levantissima pei bagni marittimi. L'onorevole autor del bilancio, quasi a diminuire la sorpresa che natura mente produce un ingente dispendio pel mantenimen d'una istituzione condannata dalla civiltà, dalla co scienza popolare e dall'esperienza giornaliera, intro dusse alcune parole accennanti a preoccupazione ri guardo ai 9300 forzati rinchiusi nei nostri 38 bagni ma rittimi. Quel cenno di preoccupazione mi lasciava spe rare di leggere più avanti qualche promessa almen lontana di soppressione dei bagni, obbrobrio delle civi nazioni, quindi aboliti già in Inghilterra, in Francia nell'Olanda, nel Belgio, presso tutte le genti insomm che non vogliono essere contaminati dalla tabe dell galere. Invece della sperata promessa leggo che il Go verno procurerà di rimediare ai difetti dei bagni marit timi, col concorso del Parlamento, erigendo un nuov ergastolo presso Alghero, ampliando il bagno di Sa Bartolomeo presso Cagliari, trasportando quello di An cona in caseggiato più adatto in vicinanza dell'arsenale

Da tutto ciò è lecito credere che il Governo intend conservare i bagni marittimi ancora per tempo indeter minato e lungo.

In tal caso io confido che il Parlamento, nel quale ri siedono tanti illustri cultori della scienza penale, tant illustri seguaci delle dottrine di Beccaria, di Romagnos e di Bentham, negherà il suo concorso al Governo so pra una via che non sia quella conducente all'abolizion dei bagni marittimi. Anzi ho fede che il Parlament preferirà rispondere affermativamente alla domand della Commissione, la quale nella sua saviezza chiede s nell'idea umanitaria non convenga abolire i bagni ma rittimi, donde, tolta ogni speranza di miglioramen morale per i forzati, si riversa larga onda d'infezion morale degradante la natura umana al disotto di quell dei bruti.

Io crederei offendere la sapienza dei Rappresentant della Nazione se qui enumerassi le ragioni legali, cri minali, filosofiche, igieniche che condannano i bagn marittimi. Ma obbligo di coscienza m'impone di rive lare alcuni mali verificati da me stesso e che voglion un sollecito provvedimento. Tra questi mali si present in prima linea la sempre deplorata promiscuità dell natura crudele, brutale, rapace, sanguinaria, con uo